

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 16

Domenica 30 aprile 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Stato di emergenza: il Nord Sardegna si mobilita



▪ **Gianfranco Pala**

La parola MOBILITAZIONE rievoca un certo stato d'animo che ci riporta, per certi versi, indietro nel tempo. Eppure le problematiche messe in campo e oggetto della "mobilitazione del nord Sardegna", sono urgenti e improrogabili. Lo dicono i sindaci, le Unioni dei Comuni, i sindacati delle diverse categorie, i responsabili dei comparti industriali, la sanità ormai in crisi e in affanno. Per questo soprattutto è il grido dei cittadini che si leva alto e disperato. Ciò che la mobilitazione chiede è maggiore attenzione e un vero tavolo di confronto con le istituzioni regionali, che, motivo per cui si parla di mobilitazione, in questi anni ha trascurato una parte della regione Sardegna che non deve avere

figli e figliastri, ma prestare maggiore attenzione a ogni singolo e remoto angolo di questa terra che, tutta, attende risposte oramai da troppo tempo. Da decenni si parla di un piano di rinascita, di un progetto che prenda in considerazione non chimere irrealizzabili, o progetti politici circoscritti a momenti e finalità elettorali, ma proposte concrete, che incarnino le reali esigenze della nostra terra. A mobilitarsi è il nord Sardegna. E tutti siamo ben consapevoli che, in questi anni, proprio questo lembo di terra, tanto esaltata per le sue bellezze naturali, per la sua cultura, per le sue capacità di conservare intatto quanto ricevuto dalla natura, ha sperimentato e suo malgrado ancora sperimenta, una innaturale trascuratezza.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Il 25 aprile delle polemiche: una offesa per i nostri morti

8 • CRONACA DAI PAESI

Ozieri. Congresso degli aderenti al Movimento dei Focolari

9 • CRONACA DAI PAESI

Ittireddu. Bandito il Premio di poesia Nanneddu Chighine

“Cari fratelli e sorelle, buon giorno! Sono contento che siate venuti così numerosi a rendere grazie al Signore per la beatificazione di Armida Barelli, avvenuta un anno fa a Milano”. Papa Francesco ha salutato con queste parole i partecipanti al pellegrinaggio di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli. Numerosissimi i presenti in Piazza San Pietro che hanno atteso l'incontro con il Papa con momenti di riflessione, preghiera e con testimonianze sulla figura della beata. In Vaticano sono convenuti migliaia di fedeli delle realtà per le quali ha operato la Barelli: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Azione cattolica italiana e le Missionarie della Regalità di Cristo. “Mi rivolgo anzitutto a voi dell'Università Cattolica. Armida Barelli è stata tra i fondatori e da questo possiamo ricavare un

Papa Francesco: ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli

primo tratto della sua figura: è stata una donna generativa. Riflettiamo un momento su questo aspetto. La donna è custode privilegiato della generatività, che si può realizzare grazie al dialogo di reciprocità con l'uomo. La Barelli è stata tessitrice di grandi opere e lo ha fatto realizzando una trama formidabile di relazioni, girando in lungo e in largo l'Italia e tenendo contatti con tutti. Lo documentano le sue numerose e appassionate lettere. Oggi non mancano, purtroppo, spinte di segno contrario, ossia de-generative. Sono molto dannose per la vita familiare,

ma si possono osservare anche a livello sociale, nelle polarizzazioni e negli estremismi che non lasciano spazio al dialogo e hanno un effetto disumanizzante”. “Anche rispetto al tema della leadership femminile in ambito ecclesiale e sociale – di cui la Barelli può essere considerata formidabile anticipatrice – abbiamo bisogno di un modello integrato, che unisca la competenza e la prestazione, spesso associate al ruolo maschile, con la cura dei legami, l'ascolto, la capacità di mediare, di mettere in rete e di far crescere le relazioni, a lungo ritenute appannaggio del genere femminile e spesso sottovalutate nel loro valore produttivo”. “Insomma – ha proseguito Bergoglio – anche in questo caso è l'integrazione, la reciprocità delle differenze a garantire generatività anche in campo sociale e lavorativo».

Se le forze in campo come abbiamo visto sentono la necessità di mobilitarsi e chiamare a raccolta le stesse Istituzioni, ad iniziare dai sindaci, per proseguire con le sigle sindacali, imprenditori e comparti industriali, si vede che la situazione è giunta ad un limite invalicabile di sopportazione. Se poi, come già accennato ci addentriamo nel delicato mondo della Sanità, si scopre che se non si mette mano ad un servizio capillare dell'assistenza medica, ad un servizio efficiente nei presidi ospedalieri e non ci capisce che ogni cittadino, anche chi abita nei più reconditi angoli dell'Isola, è destinatario di diritti essenziali, allora la miopia della politica è giunta ad una totale cecità. E il nostro territorio in questo ambito è sicuramente il più impoverito, quello maggiormente devastato nel corso di questi anni. Qualche spiraglio di luce sembra possa intravedersi dopo gli incontri avvenuti ad Ozieri qualche settimana fa, ma forse non basta, anche perché di promesse mai realizzate possiamo riempire pagine di giornali e far scorrere

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

fiumi di inchiostro. Non abbiamo una grande concentrazione industriale, non abbiamo grandi opere da poter pretendere chissà quali attenzioni, ma il minimo sindacale perlomeno ce lo devono concedere. Anche se l'ultima mostra di Ozieri / San Nicola ha registrato un positivo successo, non dobbiamo nascondere che il settore sta conoscendo un lento ma costante abbandono delle campagne. Eppure il settore agro alimentare è uno dei nostri punti di forza. Così come il presidio ospedaliero di Ozieri siamo consapevoli che ha conosciuto tempi più felici e positivi di quelli che sta vivendo ora. La sua posizione geografica strategica e centrale per il nord dell'isola, non dovrebbe penalizzarla come invece sta avvenendo, ma fornire un punto di forza, per evitare la fuga dall'interno, tanto decantata nei convegni da intellettuali e opinionisti. La mobilitazione almeno una cosa dovrebbe aiutarci a capirla: che le

strategie messe in campo fino ad ora non sono servite a molto, bisogna cambiare passo. Parliamo spesso dei giovani in fuga dai paesi, dalle campagne da lavori tradizionali, ma se non ci si domanda il perché accade questo, il parlare diventa solo fumo negli occhi e sterili sofismi. La mobilitazione è, e deve diventare, una occasione propizia non per discutere o evidenziare problemi che ormai conosciamo bene, e tanto meno trasformarsi in passerelle... ma deve scuotere davvero chi governa e far capire che il problema c'è, ed è reale ogni giorno, ogni mese e ogni anno, e che non si risolvono con sporadiche apparizioni (passerelle appunto), ma con una risposta coesa ed efficace che duri nel tempo. Ecco che allora per smuovere le coscienze è necessario e urgente “mobilitarsi”, pacificamente, in maniera civile, ma non per questo meno ferma e decisa. Forte e chiara la voce deve levarsi, senza tentennamenti e incertezze. I tempi sono maturi e carichi di attese che attendono risposte.

AGENDA DEL VESCOVO



VENERDI' 28 – SABATO 29
SASSARI – Ordine Santo Sepolcro di Gerusalemme

GIOVEDI' 4
Incontro Preti Giovani

VENERDI' 5
Ore 17:30 – OSIDDA – S. Messa Festa di S. Angelo

DOMENICA 7
CASA BETANIA – Incontro Diocesano OFTAL
Ore 10:30 – OZIERI (Chiesa di Loreto) - S. Messa

MARTEDI' 9
Ore 10:30 – ARDARA (Basilica N.S. del Regno) – S. Messa Festa della Madonna del Regno

GIOVEDI' 11
Mattina – Ritiro Sacerdoti

SABATO 13
Ore 18:00 – OSCHIRI – Santa Cresima

DOMENICA 14
Ore 11:00 – SU CANALE – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIERO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 27 aprile 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

GUERRA

Sudan, caino contro caino

▪ P. Teresino Serra

“Vi scrivo perché preghiate per questo popolo torturato senza ragione. Per favore, quanto vi scrivo non condividetelo su *facebook* e, soprattutto, non fate il mio nome. Oggi è una giornata da paura. Per diverse ore, al mattino, non siamo riusciti a contattare nessun dei confratelli Kartoum. Poi, verso l'una è caduto un ordigno sulla nostra casa, senza causare feriti. Questo ha convinto, una volta per tutte, i confratelli a rifugiarsi nella missione di periferia di Omdurman. Solamente padre Andrea, anziano e ammalato, è stato consigliato, con difficoltà, a salire su uno degli aerei che le ambasciate europee hanno organizzato per evacuare gli stranieri. Tutti gli altri abbiamo optato per rimanere con la nostra gente. Qui, in città, siamo rimasti in pochi, anche per proteggere gli studenti della nostra scuola. Da ieri anche nella scuola superiore non c'è né acqua, né corrente e poco cibo. Gli studenti sono tornati a casa quasi tutti. Quelli che abitano lontani sono rimasti con noi. Insieme ci aiutiamo. L'uso di armi pesanti qui a Khartoum è continuo e non sembra accennare a una tregua. In migliaia di civili, rischiando la vita, stanno

abbandonando la capitale per cercare rifugio nelle periferie. Pregate con noi e per noi. Per sicurezza mi firmo sempre con *Abbà Salàm*”.

Questo è uno degli ultimi messaggi ricevuto dal nostro confratello in Khartoum. Intanto i giornali hanno dato notizie buone e tragiche allo stesso tempo: centinaia di stranieri, tra i quali 150 Italiani, sono stati evacuati e rientrati in Italia. Mentre quasi tutti i missionari, missionarie di vari Istituti e volontari di opere umanitarie, hanno deciso di rimanere con la gente, rimasta intrappolata nella zona di guerra. In Darfur, chi esce di casa viene ucciso. Sul terreno intanto si parla di quasi 500 morti e 2.600 feriti, che trovano difficoltà ad essere assistiti dagli ospedali del paese, 16 dei quali fuori uso e senza medicinali.

SABATO DI FUOCO: il 15 aprile, sabato, scoppiano le ostilità tra i militari stessi ai vertici del paese: da una parte il presidente Al Burhan, capo delle forze armate e apparentemente aperto alla nuova fase di governo, e dall'altra Hemeti, il sanguinario vicepresidente di Darfur, che lancia, col sostegno dei paramilitari russi della *Wagner*, le sue forze alla conquista del palazzo presidenziale e dell'aeroporto. La divisione tra i due schieramenti è



appoggiata a livello internazionale. A sostegno del presidente si schierano Egitto, Arabia Saudita e Cina. A manforte del suo vice, Russia, con i suoi paramilitari della *Wagner*, ormai presenti in 8 paesi africani (Libia, Sudan, Mozambico, Madagascar, Mali, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Centrafricana).

CACCIA AL TESORO: Dietro la maschera di aiuto e di pace, le forze internazionali cercano di difendere i loro interessi. Americani, inglesi, francesi, cinesi, russi, qualche italiano e grandi multinazionali hanno interessi in Sudan che è il secondo maggior produttore di oro nel continente africano. Altre risorse sono costituite da mica, alluminio ed uranio. La produzione di petrolio, inoltre, è diventata l'esporsione

più importante del paese. Da non dimenticare la ricchezza del Nilo, grazie al quale il Sudan gode di circa 300 milioni di ettari di terreno irrigato naturalmente.

SOGNANDO LA PACE: il Sudan è la terra amata di Daniele Comboni, il missionario che arrivò a Khartoum nel 1858, che ha dato la vita per il riscatto degli schiavi e dei popoli africani, cominciando proprio dal Sudan, che oggi è allo stremo. L'unica nota di speranza è il sogno di pace di tanti giovani, donne, uomini che credono in una rivoluzione non violenta. Sperando, anche, che le forze internazionali la finiscano con giochi sporchi, alimentando questa guerra fratricida con il loro diabolico commercio di armi.

▪ Gianfranco Pala

Alla fine il 25 aprile è arrivato. Discusso da tanti con largo anticipo sulla data di celebrazione, senza renderci conto poi che nel suo giorno fatidico diventa oggetto di riflessione sulle origini dell'identità nazionale. Anche se la data odierna si trascina ancora polemiche da ogni parte politica, e che la storia ha già analizzato e solo in parte pacificato, tutti siamo d'accordo che il 25 aprile è giorno, e tale dovrebbe rimanere, di festa della libertà. Ormai anche la destra, non quella estrema, fatta di un manipolo di manigoldi ignoranti, e che difficilmente si riuscirà a ridurre a miti consigli, tutti il 25 aprile siamo concordi nel dare senso alla nostra libertà e a quella degli altri, dei singoli e delle nazioni. Alla discussione, sterile per certi versi sul DNA antifascista, deve seguire una consapevo-

lezza, appunto che, un manipolo di pseudo nostalgici non fanno certamente testo su una cultura ormai radicata del rifiuto di ogni forma di potere che non sia profondamente democratica, rifiutando ogni legame con sistemi fascisti nazisti o comunisti. Un domani la storia dovrà ripudiare infatti, come fatto qualche decennio fa, non solo il nazifascismo, ma anche il sistema staliniano e putiniano, così come i sistemi cinese, nord coreano. Perché purtroppo la storia, anche recente, ci ha insegnato che la prepotenza al potere non ha colore, ma nasce da una malformazione dell'idea di libertà e di democrazia. Purtroppo nell'Italia delle polemiche ad ogni costo, scaturite da mancanza di idee

Il 25 aprile delle polemiche: una offesa per i nostri morti

e di argomenti maturi e responsabili, altro non rimane che polemizzare. Possiamo affermare perciò che non possiamo non essere antifascisti, intendendo con ciò che siamo contro ogni forma che leda e offenda la libertà. Il 25 aprile, ma forse è solo un vano auspicio, o un sogno molto lontano, finché non trova la sua giusta collocazione e la sua matura collocazione, sarà sempre motivo di scontro e di polemiche. D'altronde se ci pensiamo bene, le polemiche altro non fanno se non offendere la memoria di chi ha sacrificato la vita per la libertà. Giovani, donne, bambini, padri e madri di famiglia, anziani, cristiani ed ebrei, omosessuali e comunisti, politici e semplici cittadini.

L'elenco è lungo e tristemente doloroso. Nessuno può attribuirsi la paternità esclusiva del 25 aprile, come possiamo vedere. Nessun partito politico e nessuna partigianeria, perché a combattere sotto la bandiera della libertà furono cattolici e comunisti, senza distinzione. Purtroppo, le fasi della liberazione lasciarono sul campo tante vittime innocenti, anche ad armistizio firmato. Religiosi e laici, caduti sotto una cieca vendetta che nulla aveva a che fare con la liberazione e neppure con la libertà. Ecco perché tutti non possiamo non essere anti...ad ogni forma di violenza, e anti...ogni forma di prevaricazione. E le polemiche questo rischiano di ingenerare. La volontà di imporre sugli altri la propria visione del mondo. Non lo fa e non lo deve fare neppure la fede, che rimane l'atto più libero che l'uomo possa porre a sé stesso.

LIBRI

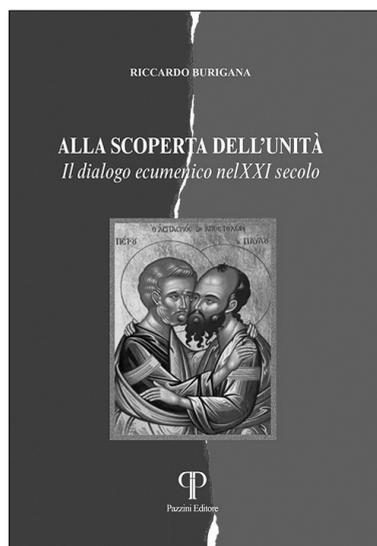
Una nuova primavera ecumenica

▪ Tonino Cabizzosu

“Con questo nuovo volume, pensato per l'Italia, con una particolare attenzione al magistero della Chiesa Cattolica sull'unità, si è voluto così invitare a pensare alla Rivoluzione ecumenica, non più rinviabile, per una riforma evangelica della Chiesa Una, che possa immergersi nel patrimonio bimillenario delle tradizioni cristiane, cogliendo la dinamicità e la globalità del cammino ecumenico contemporaneo, chiamato a fare i conti con le eredità, talvolta pesanti e sanguinose, delle memorie da conoscere per essere riconciliate” (pp.173-174). Con questi obiettivi Riccardo Burigana, autore del volume *Alla scoperta dell'unità. Il dialogo ecumenico nel XXI secolo*, Villa Verucchio (RN) 2023, presenta una “una nuova primavera ecumenica” in atto in seno alle confessioni cristiane. La recente opera dello studioso fiorentino ha una nota di peculiarità in quanto offre una sintesi di

La recente opera dello studioso fiorentino ha una nota di peculiarità in quanto offre una sintesi di studi precedenti e presenta l'attuale stato del dialogo ecumenico, alla luce del cammino percorso negli ultimi decenni, all'interno di una prospettiva storico-teologica.

studi precedenti e presenta l'attuale stato del dialogo ecumenico, alla luce del cammino percorso negli ultimi decenni, all'interno di una prospettiva storico-teologica. Fondamentalmente sono due gli ambiti su cui si sviluppa la nuova pubblicazione: ricostruzione del faticoso cammino per l'Unità visibile della Chiesa, nella diversità delle sue forme storiche e l'incidenza di esso sulla società (promozione di una cultura



d'accoglienza, riconciliazione e pace con i fratelli che professano fede in Cristo). Il volume, in cui riflessione teologica e storica si coniugano armoniosamente, si articola in dieci agili capitoli, i primi tre dei quali sono dedicati alla ricostruzione dell'apporto offerto da figure che sono andate oltre le frontiere confessionali ed hanno promosso dialogo fra cristiani, anche pagando di persona; i successivi evidenziano l'incidenza di eventi basilari (Conferenza Missionaria Internazionale di Edimburgo del 1910, l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese del 1948, il Concilio Vaticano II (1959-1965);

infine i luoghi (Dicastero per la promozione dell'Unità dei Cristiani, il Consiglio Ecumenico delle Chiese ecc.). Gli ultimi capitoli offrono una rassegna di documenti sul dialogo teologico e sugli organismi ecumenici, con particolare attenzione alla situazione italiana (pp.111-124) in cui viene presentato il progetto della CEI del 1990 per una estesa formazione ecumenica, i diversi scritti circa i matrimoni misti, il *vademecum* per le parrocchie cattoliche verso gli Orientali non cattolici. La nuova “primavera ecumenica” consiste in una presa di coscienza da parte delle persone sensibili alla dimensione ecumenica non solo circa i valori spirituali interni alle singole comunità di credenti ma anche sotto l'aspetto sociale: sostegno ad una cultura della pace, della giustizia, alimentate dalla riconciliazione e testimoniate nella vita quotidiana, difesa del creato e del clima, dell'identità delle comunità indigene, superamento di conflitti locali, pace mondiale, dialogo fra Occidente e Oriente. Tre imminenti anniversari da celebrarsi nel 2025 (giubileo nella Chiesa Cattolica, diciassettesimo centenario del Concilio di Nicea, celebrazione della Pasqua nello stesso giorno per i cristiani) offriranno occasione per vivere l'esperienza ecumenica in maniera



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LIBERAZIONE:

DAL RITO ALLA

SOSTANZA

Il 25 aprile 1945 fu proclamata dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti: «Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire». La data del 25 aprile rappresentò simbolicamente il cul-

mine della fase militare della Resistenza e l'avvio effettivo di una nuova fase di governo che ebbe come rappresentanti gli esponenti dei partiti antifascisti e che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta fra monarchia e repubblica, poi alla nascita della Repubblica Italiana, fino alla stesura definitiva della Costituzione. La prima celebrazione avvenne l'anno successivo, quando Alcide De Gasperi, con un decreto controfirmato dal Luogotenente Umberto II di Savoia, dispose: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale». Decreti analoghi furono emanati nei due anni successivi, e poi dal 1949 la ricorrenza venne istituzionalizzata stabilmente quale giorno festivo, insieme con la festa nazionale italiana del 2 giugno. Questa la storia.

Come ogni Festa, anche quella della Liberazione ha avuto e ha i suoi riti, degni di rispetto nella misura in cui rappresentano la sostanza dei valori che vengono celebrati e nella misura in cui li rendono attuali nelle situazioni nuove che la storia propone incessantemente; altrimenti si rischia di svuotarne il significato profondo e di ridurli ad atteggiamenti ripetitivi privi di vitalità e inefficaci – quando non dannosi – per costruire quella coesione sociale che un momento di festa dovrebbe rappresentare.

Non c'è dubbio che la celebrazione di quest'anno deve fare i conti con il governo del paese democra-

ticamente affidato a forze politiche che hanno nel proprio bagaglio culturale elementi non proprio in linea con la *sostanza storica* della celebrazione, e che molti degli esponenti di quelle forze non sono ancora riusciti a superare una certa nostalgia per quel regime che il 25 aprile 1945 fu sconfitto. Le polemiche che da alcuni giorni emergono nel dibattito mediatico – e che, presumibilmente, per parecchi giorni continueranno – in qualche modo alterano quella che è, e dovrebbe continuare a essere, una Festa nazionale; servono attenzione e discernimento capaci di salvaguardare, nell'attualità di oggi, le idee di democrazia, di convivenza pacifica delle diversità, di anelito verso migliori condizioni di uguaglianza e giustizia sociale. Per esempio, in questa circostanza emerge particolarmente il ruolo del Capo dello Stato quale rappresentante dell'unità nazionale, che il Presidente Mattarella interpreta con riconosciuto senso delle istituzioni. Ma cosa accadrebbe se arrivasse in porto la proposta di modificare la Costituzione repubblicana in senso presidenzialista, affidando il ruolo di garante a un'elezione diretta in cui le parti contrapposte – talvolta violentemente – scegliessero persone marcatamente caratterizzate da faziosità e interessi di parte in grado di minare proprio l'unità che dovrebbero rappresentare? Liberarsi da queste tentazioni sarebbe un bel modo di celebrare il 25 aprile di quest'anno.

Era il 18 marzo del 1935. Alessano metteva alla luce l'ennesimo figlio, anche lui destinato a fare i conti con la povera condizione meridionale. Quella del sud è una realtà difficile da spiegare, è una "croce" ormai radicata da secoli in una avversa congiuntura storico-sociale che, accompagnata anche da pochi ed inefficaci interventi di natura politica, non ha permesso di allontanare il meridione dal suo antico stato di arretratezza. Anche Alessano è coperta dall'ombra di questa croce. Il papà, Tommaso, in passato era già stato sposato e da quel matrimonio erano nati due figli maschi: Giacinto Antonio Carmine e Vittorio Nunzio Emilio. Rimasto poi vedovo, sposò in seconde nozze Maria Imperato dalla quale ebbe altri tre bambini. Tonino fu il primo a nascere. Don Carlo Palese, che era il parroco del paese, aveva già capito che in quel ragazzo si sarebbe realizzato un grande progetto e lo seguiva con particolare attenzione nella sua crescita spirituale. Nel 1978 lasciò il seminario quando il vescovo monsignor Mincuzzi, succeduto nel frattempo a Ruotolo, lo nominò amministratore parrocchiale del "Sacro Cuore di Ugento". Appena arrivato in parrocchia don Tonino si tuffò a tempo pieno nel suo nuovo lavoro. Ricostituì subito il Consiglio parrocchiale, dedicò particolare attenzione al canto sacro e alla preparazione al commento delle letture della domenica. La gente ricorda ancora quando don Tonino girava in continuazione per le strade della parrocchia. Infatti

Mons. Tonino Bello a trent'anni dalla morte

conosceva tutti, e chiamava ciascuno per nome. Per tutti aveva un sorriso e una parola di incoraggiamento. Nel 1980 don Tonino dovette recarsi a Roma perché convocato dalla Congregazione dei vescovi. Qui incontrò il cardinale Sebastiano Baggio, Prefetto della Congregazione, il quale dopo un lungo colloquio gli propose la nomina a vescovo con destinazione Palmi, in Calabria. Quell'evento lo turbò, e non poco, ma alla fine decise di declinare la proposta. Non passò molto tempo da quel primo incontro che una seconda convocazione a Roma gli procurò la proposta di nomina a vescovo nella diocesi di Tursi, in Basilicata. Ancora una volta don Tonino non accettò l'invito, lo tormentava la sola idea di lasciare Tricase, la sua parrocchia, la sua gente che egli amava ma, soprattutto, la sua mamma ormai troppo anziana che, infatti, morirà nel novembre del 1981. L'anno successivo, a metà giugno, don Tonino ricevette la terza proposta. Era indeciso, ma propenso ad accettare la nomina, e il 10 agosto 1982 fu nominato vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e, successivamente, anche di Ruvo di Puglia unita alle precedenti città "in persona episcopi" ed entrata a far parte della nuova diocesi il 30 settembre 1986. Durante l'intero episcopato don Tonino si recò due volte a Roma dal papa, per la visita "ad

limina". Tale appuntamento ha luogo, per tutti i vescovi, ogni cinque anni, un incontro che vuol essere una vera e propria verifica della situazione generale della diocesi. La prima volta che don Tonino incontrò Giovanni Paolo II fu nel dicembre del 1986: «Mi ha chiesto se in diocesi ci sono molti poveri», dirà don Tonino, «se le mie città sono violente. Se la speranza vi è di casa. Se i sacerdoti sono generosi fino alla follia. Se i laici vivono con autenticità i valori del Vangelo...». La seconda visita "ad limina" avvenne il 14 gennaio 1992, quando don Tonino era già malato. «Sono stato con lui, nel suo studio privato, per un quarto d'ora che lì per lì mi è parso un minuto», racconterà don Tonino. E ancora: «Mi ha domandato di voi, della vostra coerenza cristiana, delle difficoltà più grosse che incontrate in questa comune fatica del vivere. Si è interessato dei giovani, e mi ha chiesto che quota di speranza si portano nel cuore. Mi ha incaricato di far giungere ai poveri e ai sofferenti la sua solidarietà, e, mentre diceva queste cose, mi accorgevo che non c'era nulla di rituale nelle sue parole, che mi rigavano l'anima come la penna di un sismografo. Durante il colloquio privato mi sono permesso di dirgli che tutti i credenti della nostra diocesi gli vogliono bene, pregano incessantemente per lui, e gli promettono

di seguire di più i suoi insegnamenti. Ho fatto bene?». Don Tonino non simpatizzava per nessun partito politico e chiunque, politico o no, non può dire di essergli stato particolarmente vicino ideologicamente. Il vescovo molfettese aderiva soltanto al Vangelo, e il suo leader era Gesù Cristo. Per lui inoltre non esisteva nemmeno una politica cristiana, «c'era un modo cristiano di fare politica. Ciò vuol dire che per lui qualsiasi partito andava bene purché realizzasse una politica giusta. E per politica giusta intendeva il raggiungimento di una "pietà comunitaria". Il compito, però, di ricostruire l'uomo e la sua città non spetta soltanto alla classe politica, don Tonino era consapevole di questo, e per lui soprattutto la Chiesa «deve andare in città», deve cioè, «riversarsi nelle strade come dice il Vangelo e richiamare ciechi, storpi, sordi, per invitarli tutti al banchetto del Regno». Ma per questo occorre una Chiesa che adoperi la povertà come metodo. E qui, in questa ottica don Tonino impegnò gran parte della sua vita e del suo magistero episcopale per additare un rinnovamento, un profondo cambiamento all'interno della stessa Chiesa. Per lui bastava una Chiesa «sicura solo del suo Signore e per il resto debole. Una Chiesa che mangia il pane amaro del mondo, una Chiesa povera, semplice, mite, che condivide con i comuni mortali la più lancinante delle loro sofferenze: quelle della insicurezza». Don Tonino Bello moriva il 20 aprile 1993 a Molfetta, stroncato da una malattia incurabile.

La Conferenza Episcopale Sarda si è ritrovata al completo, il 18 e 19 aprile a Donigala Fenughedu, sotto la presidenza di Mons. Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei. Le due giornate hanno visto i Vescovi condividere nel primo giorno alcune tematiche riguardanti, anche in prospettiva, le attività e la gestione educativa del Seminario Regionale. La riflessione ha successivamente riguardato il Cammino sinodale in Sardegna prevedendo, a partire dal 2024, degli appuntamenti regionali grazie alla collaborazione con gli Uffici di pastorale e con referenti diocesani dello stesso cammino. Il prossimo 19 settembre i Vescovi li incontreranno a Donigala per un dialogo su temi, percorsi e modalità degli eventi da programmare. La mattinata di mercoledì 19 è stata interamente dedicata all'ascolto e al dialogo con gli editori che operano nel

Comunicato stampa Conferenza Episcopale Sarda

campo dell'informazione in Sardegna. Si tratta di incontri, avviati negli ultimi anni, che permettono di approfondire tematiche non solo ecclesiali, comunque utili per comprendere il tessuto culturale, istituzionale e sociale della regione. Questa volta il confronto è avvenuto con il dott. Sergio Zuncheddu editore del Gruppo L'Unione Sarda, il dott. Giulio Fascetti, direttore del Gruppo Sae de La Nuova Sardegna (che sono stati ascoltati insieme) e, successivamente, con il dott. Alessandro Belloli, direttore generale di Avvenire. L'assemblea dei Vescovi ha provveduto, nel corso dei lavori, alla nomina - a partire dal prossimo 15 giugno - di don Marco Statzu, diocesi di Ales-Ter-

ralba, a nuovo delegato della Caritas regionale. Ringraziandolo per la disponibilità, i Vescovi hanno espresso parole di gratitudine per Raffaele Callia che, negli ultimi cinque anni - in un periodo delicato e particolarmente impegnativo - ha guidato lodevolmente la delegazione regionale della Caritas. I Vescovi hanno anche scelto di compiere un gesto di attenzione verso i giovani sardi che si recheranno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona (1-6 agosto), disponendo per loro, da suddividere nelle dieci Diocesi, un contributo di 30mila euro. La Conferenza Episcopale ha espresso infine preoccupazione per la situazione lavorativa in cui versano molte comunità

della Sardegna. Troppe imprese stanno soffrendo situazioni di crisi legate agli eccessivi costi dell'energia, dovute talvolta alle scelte di delocalizzare le produzioni industriali alla ricerca di sempre maggiori profitti. Nell'evidenziare l'elevatissimo tasso di disoccupazione dei giovani, i Vescovi invitano a guardare con fiducia a varie esperienze economiche positive che stanno dimostrando resilienza e una importante capacità di innovazione, e che per questo andrebbero sostenute. Importanti, in questo senso, i progetti capaci di aprire anche scenari economici e occupazionali immediati, soprattutto nel medio e lungo termine; tra questi vi è certamente il progetto dell'Einstein Telescope a Lula o ancora la costituzione di una rete di comunità energetiche rinnovabili per cui occorre sbloccare le agevolazioni finanziarie.

+ **Corrado Melis, segretario**

L'APPELLO

Mons. Angelo Pittau: «Ancora una volta il volontariato sardo è sotto attacco»

Riceviamo dalla Referente del Sasol Point 18 del Csv Sardegna Solidale di Ozieri, Giovanna Pani, e volentieri pubblichiamo l'appello di Mons. Angelo Pittau.

«Ancora una volta le regole vengono infrante.

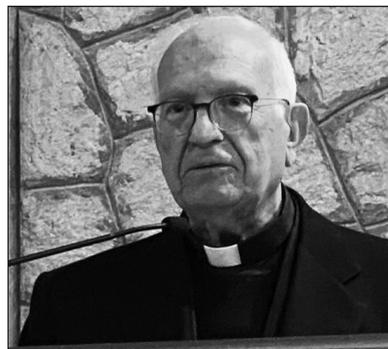
L'Onc (Organismo Nazionale di Controllo) ha deliberato per la terza volta l'esclusione del Csv Sardegna Solidale Odv nella procedura di accreditamento di un Csv per l'ambito territoriale Sardegna. Una situazione paradossale e a dir poco opaca che riguarda solo la Sardegna e che nelle altre regioni si è risolta superando tutte le difficoltà burocratiche che in questa regione sono diventate insormontabili. Una situazione che lascia intravedere un disegno prestabilito mirato a cancellare Sardegna Solidale e che ha chiari riferimenti politici con personaggi (presenti anche oggi nel Consiglio Regionale della Sardegna e in Parlamento) che da sempre perseguono questo scopo.

A titolo semplificativo si può rileggere la versione originale della L.R. n. 23 del 2005, legge originariamente di 44 articoli, sul sistema integrato dei servizi alla persona alla cui stesura abbiamo modestamente contribuito, non immaginando che all'ultimo istante potesse venir approvato un articolo non discusso in commissione e che prevedeva già allora la cancellazione del Csv Sardegna Solidale (vds. Art. 45 legge regionale della Sardegna n. 23/2005). O, sempre a titolo di esempio, si veda la recente interrogazione n. 1657/A del 26 ottobre 2022, primo firmatario il capogruppo del Pd in Consiglio Regionale, nella quale con premesse totalmente false si adombrano irregolarità nella documentazione prodotta alla regione Sardegna da parte di Sardegna Solidale.

Mai una parola sulle gravissime irregolarità delle compagne competitor, costituita oggi da 13 associazioni e che è stata ammessa dall'Onc e dall'Otc Sardegna a un bando pubblico (luglio 2021) senza averne i requisiti richiesti per potervi partecipare e che è stata addirittura accreditata come Csv in Sardegna e che nonostante le

gravissime illegalità è stata invitata a iniziare la sua (in)attività, con finanziamento di 1.300.000 euro, impedendo di fatto a tutto il volontariato sardo per proseguire nelle attività già programmate e nell'offerta di sostegno e dell'accompagnamento in un momento delicatissimo della loro vita associativa (la traslazione dei registri regionali al Runts, l'adeguamento degli statuti e l'adozione dei nuovi schemi di bilancio in base al Cts).

Sardegna Solidale ad oggi è costituita da 280 associazioni socie, distribuite su tutto il territorio regionale; da 40 sportelli aperti nelle associazioni di volontariato del territorio; da 62.000 volontari certificati e da 400 associazioni socie indirette. A questi si aggiungono 200 operatori volontari in servizio civile universale ed altri 210 che entreranno in servizio nei prossimi mesi. Una realtà di fatica e di successo che ha segnato positivamente la vita sociale e associativa in Sardegna con iniziative



e manifestazioni che hanno riscosso sempre il consenso e la partecipazione degli Enti locali, delle Istituzioni, delle associazioni e dei singoli cittadini.

Una realtà incoraggiata da Papa Francesco il 30 novembre 2018 in occasione dell'udienza speciale concessa a una folta rappresentanza costituita da 700 volontari di Sardegna solidale: Le sue indelebili parole sono ancora oggi di stimolo e di conforto: «Vi incoraggio – disse ai volontari in quella circostanza – a proseguire con passione la vostra missione, ricercando tutte le forme possibili e costruttive per risvegliare nell'opinione pubblica l'esigenza di impegnarsi per il bene comune, a sostegno dei deboli e dei poveri».

Dell'art. 45 (dicembre 2005) fino alla determinazione dell'Onc del 28 dicembre u.s. Sardegna Solidale ha subito attacchi di diverso genere resi-

stendo e rintuzzando gli stessi con una unica strategia e motivazione: continuare la propria opera di volontari che è la vera forza di contrapposizione alle logiche di potere e di sopraffazione espresse nelle situazioni citate.

Abbiamo ripreso le altissime parole del Papa come quelle del Presidente Mattarella, per noi diventate uno slogan e un programma «Volontariato, straordinaria energia civile».

Ne siamo convinti, ma le nostre forze sembrano non essere sufficienti.

Per questo chiediamo a tutti voi di aiutarci ad approfondire il tema e di voler verificare attentamente quanto successo finora. La Conferenza Episcopale Sarda, 267 Sindaci della Sardegna, centinaia di associazioni, migliaia di singoli cittadini ci hanno incoraggiato a proseguire il nostro percorso, nonostante le avversità. Abbiamo apprezzato e tenuto nella massima considerazione tutti questi interventi. Ma anche questi sembrano essere insufficienti. Resta ancora da denunciare compiutamente – in tutte le sedi opportune – quanto succintamente esposto, per dare dignità e giustizia a quanti in questi ultimi 20 anni hanno speso gran parte della loro vita al servizio degli altri e della comunità. La procedura di accreditamento 2022 ha avuto lo stesso percorso: irregolarità gravissime non hanno impedito che venisse nuovamente accreditato il soggetto concorrente. Forse fanno fede le altisonanti (quanto vuote) sigle degli Enti firmatari, i cui esponenti siedono nell'Organismo Territoriale di Controllo (controllori/ controllati) ma che sembra non possano creare alcun problema. L'evidente conflitto di interessi non sembra impensierire alcuno, neppure coloro che lo invocano continuamente per gli «altri». Dall'analisi di uno solo dei soci dell'Ente accreditato come Csv emerge che sono stati validati come Enti di Terzo Settore, in dispregio di quanto scritto nella medesima Procedura, almeno 11 Srl/arl, 38 enti con meno di 7 soci persone fisiche e circa 290 società sportive dilettantistiche, spacciate per enti di terzo settore.

L'Otc Sardegna (in conflitto di interesse) ha verbalizzato che sulla documentazione di questo soggetto «non ha rilevato carenze» e l'Onc non ha esitato ad accreditarlo come Csv Sardegna.

Per la seconda volta. Violando i requisiti richiesti. Per questo ci appelliamo nuovamente alla giustizia.

E per questo speriamo che ci sia finalmente un giudice a Berlino».

Don Angelo Pittau

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

LA DOMENICA DEL PAPA

Fabio Zavattaro

Come i discepoli di Emmaus

È forse una delle pagine più conosciute di tutta la Bibbia il brano di questa domenica del Vangelo di Luca, il racconto, il dialogo dei due discepoli di Emmaus che parlano con Gesù senza però riconoscerlo; pagina tra le più coinvolgenti di cui ricordiamo sempre la conclusione anche nel canto, nelle parole “resta con noi perché si fa sera”. È una pagina che sa parlare all'uomo di oggi, ma, anche, all'uomo di ogni tempo: narra lo sconforto, la delusione, la speranza svanita. I due discepoli sono presi dal loro conversare, o forse litigare, dalla foga con la quale sottolineano i loro pensieri; camminano e non riconoscono Gesù nel viandante che si unisce a loro. Quel camminare fatto di pensieri tristi, di risposte mancate indica un fallimento, una delusione. La loro meta è un tornare indietro con l'amarezza nel cuore. In qualche modo i due sono anche la proiezione di noi stessi, delle nostre sfiducie e stanchezze. E Luca, nella pagina del suo Vangelo ci fa conoscere, attraverso il racconto, una progressione di sentimenti, coniugati in tre verbi: aprire, sperare, partire.

I due discepoli parlano con il viandante ma, appunto, non lo riconoscono, non si rendono conto che è

Gesù che cammina con loro. Gli raccontano delle donne che venivano dal sepolcro e dicevano che era vuoto. Gesù, ricorda Francesco al Regina caeli, “li aiuta a rileggere i fatti in modo diverso, alla luce delle profezie, della parola di Dio, di tutto quello che è stato annunciato al popolo di Israele”.

Ma anche questo racconto fatto in una prospettiva diversa non aiuta i due a comprendere chi sia il forestiero che hanno vicino. Qualcosa annebbia la loro vista e Gesù li apostrofa in modo deciso: “stolti e lenti di cuore”. E questo non tanto perché non lo hanno riconosciuto, ma perché non hanno compreso le scritture, ciò che hanno detto i profeti.

Così arrivano nei pressi della casa, è sera e lo invitano a restare con loro, a dividere la mensa. Il Signore entra e in quel momento comprendono perché lo vedono spezzare il pane: la loro disperazione si trasforma in speranza, la loro tristezza in gioia. Scrive Luca, da quel momento “si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”. Ed ecco il terzo verbo: partire. I due hanno sofferto e nella loro disperazione è arrivato il Signore che ha camminato con loro, fianco a fianco. Lo hanno riconosciuto ma non hanno



avuto la gioia di averlo con loro perché proprio mentre si aprono i loro occhi Gesù sparisce dalla loro vista: come dire, riconosciuto Cristo attraverso le scritture ora i due discepoli entrano nella condizione ordinaria della vita cristiana. Ma nello stesso tempo ora sono pronti a partire e a tornare a Gerusalemme, a incontrare gli altri discepoli, e dire che hanno visto il Signore.

Come i discepoli di Emmaus, anche noi, afferma il vescovo di Roma, “possiamo ritrovarci smarriti di fronte agli eventi, soli e incerti, con tante domande e preoccupazioni, delusioni”. Il Vangelo di oggi è un invito “a raccontare tutto a Gesù, con sincerità senza temere di disturbare, senza paura di dire cose sbagliate, senza vergognarsi della nostra fatica a capire”.

L'invito di Papa Francesco è di “rileggere le nostre giornate con Gesù” di “aprirgli il cuore, di portare

a lui le persone, le scelte, le paure, le cadute e le speranze”, per guardare le cose con i suoi occhi, perché “una croce difficile da abbracciare, la scelta del perdono di fronte a una offesa, una rivincita mancata, la fatica del lavoro, la sincerità che costa, le prove della vita familiare ci potranno apparire sotto una luce nuova, la luce del Crocifisso risorto che sa fare di ogni caduta un passo in avanti”.

Regina caeli durante il quale Francesco rinnova il suo appello per la fine delle violenze in Sudan affinché si riprenda la via del dialogo; prega il Papa per gli ucraini ancora “afflitti” dalla guerra. E ricorda, infine, il suo prossimo viaggio in Ungheria, occasione, dice, per riabbracciare una chiesa e un popolo; viaggio “al centro dell'Europa, sulla quale continuano a abbattersi gelidi venti di guerra, mentre gli spostamenti di tante persone pongono all'ordine del giorno questioni umanitarie urgenti”.



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI PASQUA

Domenica 30 aprile

Gv 10,1-10

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano

la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

«Io sono la porta delle pecore». Dice sant'Agostino: «Siete pecore di Cristo, acquistate a prezzo del suo sangue. Riconoscete il vostro prezzo, che non è versato da me, ma da me è annunciato. Se altri hanno dato la vita per il gregge, non l'han potuto fare senza

il buon Pastore, il quale solo ha potuto fare questo senza di loro. Ormai sapete, nel nome del Signore, chi è il buon pastore, e come tutti i buoni pastori siano sue membra, e perciò uno solo è il pastore; sapete chi è da tollerarsi come mercenario, chi è il lupo, chi sono i ladri e i briganti da cui ci si deve guardare; sapete chi sono le pecore, chi è la porta per la quale entrano sia le pecore che il pastore, e chi si deve intendere come portinaio. Sapete pure che chi non entra per la porta è un ladro e un brigante, che viene solo per rubare, uccidere e distruggere. [...] il medesimo Gesù Cristo nostro Salvatore ha detto di essere sia il pastore che la porta, e ha aggiunto che il buon pastore entra per la porta. Se infatti nessuno è buon pastore se non quello che entra per la porta, ed egli è il buon pastore per eccellenza ed è insieme la porta, dobbiamo per forza concludere che egli entra attraverso se stesso dalle sue pecore, per dar loro la voce in modo che lo seguano, ed esse, entrando e uscendo, trovano i pascoli, cioè la vita eterna». (Sant'Agostino, Omelia, n.47).

PATTADA

Prosegue la catechesi delle Icone



Dopo la presentazione dell'icona della natività che si è tenuta nella chiesa del Rosario nel mese di dicembre, giovedì 20 aprile sono state presentate le due icone della crocifissione e della risurrezione. A realizzare le icone e guidare la riflessione e la lettura delle icone, l'Accademia Santu Jacu. La prossima sarà sulla Pentecoste e si terrà durante la novena dello Spirito Santo. Quella delle icone è una spiritualità poco conosciuta in occidente, ma ricca di una simbologia particolare e significativa. Le icone, realizzate dopo un congruo periodo di preghiera e di digiuno, non sono semplici immagini, ma ricchi contenuti spirituali sulle quali riflettere e pregare.

BANTINE

Don Gianni Damini festeggia il 50esimo di ordinazione



Domenica 23 aprile don Gianni Damini attualmente parroco di Burgos ha festeggiato il suo giubileo sacerdotale nella piccola comunità di Bantine dove per oltre due anni ha vissuto il suo ministero. A concelebbrare con lui il parroco don Gianfranco Pala, il quale prima della benedizione ha voluto interpretare e riassumere i due indirizzi augurali e di ringraziamento che gli sono stati rivolti da due fedeli di bantine di una parrocchia della diocesi di Vicenza, diocesi di origine di don Gianni. Commosso il suo ringraziamento nel quale ha voluto ricordare le persone che hanno animato la sua esistenza e dato senso al suo sacerdozio. Ad animare la celebrazione il coro Santa Rughe di Pattada. Ad multos annos don Gianni gioioso testimone di Cristo.



OZIERI

Congresso degli aderenti al Movimento dei Focolari

Nei giorni 25/26 marzo si è tenuto ad Arborea un Congresso regionale del Movimento dei Focolari, il tema era "T. essere un cambiamento". Numerosi i partecipanti da Ozieri, fra i quali Mons Dettori, e da Budduso. Tutti hanno respirato un'aria di famiglia, di unità, di comunione e di amore reciproco; anche chi partecipava per la prima volta, si è sentito a suo agio pur tra persone sconosciute. Ciascuno ha visto nel volto dell'altro un'espressione d'amore. Sono stati arricchenti e coinvolgenti gli incontri di gruppo durante i quali ciascuno ha esposto liberamente le grazie, l'operato e le criticità della propria comunità. All'unanimità hanno sottolineato che la Comunità ecclesiale dona coraggio, forza e sicurezza. Sono state incisive e formative le esperienze donate: Come si è svolto un cammino per raggiungere il rapporto con Dio; richieste di aiuto esaudite da Gesù e da Maria; gesti di conforto e amore a vicini e lontani (fra questi un giovane condannato alla pena di morte); intesa e collaborazione tra movimenti diversi. Un momento commovente è stato vedere nello schermo gigante la foto di tanti che sono stati nel Movimento ed ora sono lassù nella Mariapoli Celeste. Sono stati giorni di spiritualità, di conoscenze, di convivialità e gioco, il tutto permeato e intriso di pace, di serenità e di luce. Ciascuno si è portata a casa la consapevolezza che un cambiamento ci può essere solo con l'AMORE al FRATELLO. Infine più volte da parte di tutti i congressisti è sgorgato un affettuoso grazie a Mons Dettori che, con i suoi interventi e le omelie, ha dato la giusta e amorevole chiave di lettura del Congresso. Le impegnate parrocchiali della Cattedrale.

CRESIME A NULE



MONTI

La parrocchia di San Gavino partecipa al «Cammino Sinodale della Chiesa di Ozieri»

▪ Giuseppe Mattioli

La parrocchia San Gavino martire di Monti, partecipa al «Cammino Sinodale della Chiesa di Ozieri», con un documento nel quale sono state avanzate proposte concrete.

«La Sinodalità è il cammino che il Signore chiede oggi alla nostra chiesa, ha ripetuto tante volte Papa Francesco... E su questo itinerario, anche noi, diocesi di Ozieri, ha aggiunto S.E.R. mons. Corrado Melis, vogliamo collocarci con decisione e fiducia»

In quest'ottica sono stati programmati, dal parroco don Pierluigi Sini, diversi incontri con il consiglio pastorale, allargato a quello della parrocchia di Su Canale e alle catechiste che, con riflessioni personali e comunitarie, hanno permesso di elaborare, sotto la sua guida spirituale, un documento da sottoporre a livello diocesano.

Materiale che si attiene alle indicazioni ricevute, nel corso di un incontro avvenuto tempo fa a Monti, da mons. Melis, nel quale si è fatto leva sullo spirito di collaborazione con il mondo laico, come la Chiesa, chiede sempre più, un appassionato impegno, lungo il «Cammino sinodale». Partendo dalle esperienze personali, all'interno della propria parrocchia, vagliati i suggerimenti, riletti e condivisi, in modo attuale, a passo con i tempi, con l'auspicio ed in fun-

zione della ripartenza alla ricerca della «Fede Perduta».

Queste le problematiche individuate nel corso delle riflessioni:

1) Difficoltà a trasmettere la Fede, nonostante la mole di documenti sulla Chiesa, e le innumerevoli iniziative con «effetto istantaneo». Profonda crisi a 360°.

2) Trasmettere la fede è compito di ogni comunità. Non si devono cercare i responsabili per addossare responsabilità o colpe (famiglie/internet/sport ect).

3) Quanto può essere importante il cammino sinodale guardando o sull'esempio degli atti degli apostoli con comunità vere e vive che ci aiutino a rivedere situazioni come fonte di risposte alle attese. E', dunque, compito del Consiglio pastorale parrocchiale, mettere insieme esperienze e tradizioni.

4) La maggioranza delle comunità sta imparando a vivere senza <Dio> e senza la Chiesa.

Per una rinnovata presenza della Chiesa nel territorio, in conclusione, il Consiglio pastorale parrocchiale Monti-Su Canale, ha voluto dare il proprio contributo. Indicazioni utili per comprendere le prospettive di cambiamento, i passi da compiere e le scelte da fare. In merito, al lavoro svolto, a nome dei CPP, Don Sini ha inviato una nota al vescovo mons. Corrado Melis, nella quale scrive: «Eccellenza, a seguito dell'incontro



con il CPP, tenutosi lunedì 17 aprile 2023, Le allego il PDF, con le proposte emerse, nel corso dei momenti di incontro avuti. Nella speranza che possano essere utili, Cordialmente e devotamente, Sini don Pg e il CPP Monti – Su Canale.»

Temi di grande attualità che individuano poche ma significative proposte che toccano i nervi scoperti della comunità:

1) **Giovani e catechesi.** Ripensando all'esperienza vissuta nel passato nella nostra parrocchia, l'ACR ha avuto un ruolo molto importante nella crescita e nella formazione spirituale. Ancora oggi, quei bambini, oggi diventati adulti (mamme e papà) ricordano le esperienze vissute nell'ACR come molto positive. Purtroppo, da oltre 15 anni l'ACR non è più presente in parrocchia. Sarebbe bello e utile farla rinascere e trasmettere la Fede ai bambini secondo i «metodi» dell'ACR.

2) **Famiglie.** Durante la preparazione alla visita pastorale del Vescovo in parrocchia, si sono tenuti degli incontri con le famiglie. E' stata

un'esperienza molto positiva perché le stesse famiglie hanno manifestato la volontà di proseguire con incontri che possano essere non solo di preghiera, ma anche motivo di incontro per condividere problematiche di vita da affrontare alla luce del Vangelo.

3) **Partecipazione alla vita liturgica.** Questo come momento di crescita, ma anche per prendere più consapevolezza del mistero di Cristo che, attraverso la liturgia si rende presente.

4) **Giovani e desiderio di spiritualità.** Predisporre spazi/luoghi, come nel passato, per favorire incontri per gioco e svago, ma anche per creare momenti di formazione spirituale per incontrare e conoscere Gesù. Crescita e comunione sull'insegnamento della Chiesa per sentirsi più in una comunità parrocchiale.

La strada del Cammino Sinodale è tracciata: dopo la fase d'ascolto (2021/2023); bisognerà affrontare quella profetica (2023/2025) e concludere con la Verifica (2025/2030). Che Iddio assista la Chiesa!

L'Associazione culturale Issir in collaborazione con la Pro-Loce e l'Amministrazione comunale ha adottato e diramato il bando per l'edizione 2023 del Concorso letterario dedicato al poeta estemporaneo ittiredde. Esso si articola in tre sezioni: A) Poesia in rima, dedicata a «Nanneddu Chighine», B) Poesia in versi sciolti, dedicata a «Matteo Spensatellu», fondatore del Concorso nel 1991, (per entrambe la lunghezza massima è di 40 versi). Sezione C) Racconti in prosa, dedicata al «Prof. Gavino Cherchi», partigiano ittiredde trucidato dai nazi-fascisti (max. 3

ITTIREDDU

Bandita la XXXIII edizione del Premio di poesia N. Chighine

pagine di 40 righe l'una). Tutte le prescrizioni per la partecipazione sono contenute nel bando di cui si può richiedere copia al n. di telefono 079-767664 o al seguente indirizzo di posta elettronica: amministrativo@comune.ittireddu.ss.it. I concorrenti, oltre al tradizionale invio per raccomandata postale, possono inviare gli elaborati allo stesso indi-

irizzo di posta elettronica, accompagnandoli con la scheda indicante nome, cognome, pseudonimo, indirizzo e recapito telefonico dell'autore.

Il premio è aperto a tutti coloro che scrivono in lingua sarda, in tutte le sue varianti; Chi volesse inviare per posta gli elaborati, dattiloscritti in 7 copie, possibilmente nel carat-

tere New Times Roman, dovrà contrassegnarli con un motto o pseudonimo che sarà riportato su una piccola busta sigillata, non trasparente, all'interno della quale saranno riportate le generalità, indirizzo e recapito telefonico. Tale busta allegata alle 7 copie dovrà essere contenuta in un plico chiuso, con l'indicazione, all'esterno, della Sezione cui si intende concorrere, e dovrà essere spedita entro e non oltre il 31 maggio 2023 al seguente recapito: Premio di Poesia Sarda «Nanneddu Chighine» c/o Elio Farris, Via Roma n. 1, 07010 Ittireddu (SS) 079-767664).

OZIERI

«Mettila una sera a cena...»: a cena per condividere scelte consapevoli e stili di vita corretti

• Maria Bonaria Mereu

Aprile è il mese della prevenzione alcolologica, un momento importante per porre l'attenzione sul fenomeno dell'abuso di sostanze alcoliche e delle problematiche alcol-correlate nella popolazione, fenomeno tuttora sottovalutato nella sua rilevanza in termini di patologie e costi sociali.

Il 19 aprile 2023, infatti, un folto e variegato numero di persone, c'erano anche dei bambini, ha partecipato a un evento "Mettila una sera a cena..." organizzato dal Servizio delle Dipendenze della Asl di Sassari, con la collaborazione del Servizio Promozione In-Dipendenze del Centro per la Famiglia Lares del PLUS del Distretto socio sanitario di Ozieri. Oltre un centinaio di persone hanno risposto all'iniziativa che vede il Serd di Ozieri in prima linea e che, nel mese della prevenzione alcolologica, punta a moltiplicare le opportunità di incontro e di conoscenza sul lavoro svolto dalla Asl di Sassari sul territorio, come nodo delle reti di salute presenti nelle nostre comunità.

«Serata Analcolica e di socializzazione alternativa come queste - spiegano gli operatori del Serd di Ozieri - servono a sensibilizzare la popolazione sull'adozione di corretti modelli di salute e nell'assumere la consapevolezza nel riconoscere i fattori che influenzano gli atteggiamenti ed i comportamenti che minano il proprio benessere e quello degli altri.

Ognuno di noi deve essere consapevole delle proprie scelte e giornate come queste aiutano a focalizzare il problema. Nella nostra cultura bere alcolici è considerato un comportamento normale, e perciò tollerato anche nei giovanissimi che sempre più precocemente sperimentano tale sostanza. Questa familiarità con le sostanze alcoliche ha contribuito, così, a ridurre la percezione del rischio dell'abuso di alcol, della perdita di controllo anche come conseguenza di un singolo o occasionale episodio di consumo, che non è solo un problema del singolo individuo ma di tutta la comunità (pensiamo agli incidenti stradali, aggressioni, problemi giudiziari, infortuni, licenziamenti, ecc.) - spiegano gli organizzatori della serata».

Durante la cena, si è evidenziato come anche l'alcool, esattamente come le sostanze illegali, sia una sostanza psicoattiva capace di produrre, nel tempo, dipendenza psichica e fisica, assuefazione, craving, compulsività e altri disturbi del comportamento. «Mettila una sera a cena» è stata replicata il 21 aprile, a Bottidda. Anche nel paese grande successo di pubblico.



OZIERI

Lezione itinerante dell'Ute a Porto Torres e dintorni

Giovedì 4 maggio 2023, gli allievi dell'Università delle Tre Età andranno a visitare degli importanti e imperdibili siti archeologici del nord ovest della Sardegna. La partenza è prevista per le 8:30 dalla stazione dei pullman di piazza San Sebastiano. La prima destinazione, arrivati a Porto Torres, sarà la visita guidata al Museo Archeologico Nazionale "Antiquarium Turritano" ubicato nell'area archeologica di Turrus Libisonis, la città romana sulla quale è stata costruita la città moderna di Porto Torres. L'Antiquarium infatti può godere della vista del sito archeologico che conserva importanti resti dei quartieri urbani antichi della prima e media età imperiale. Seguirà il pranzo in un noto ristorante della città. Terminato il pranzo, nel primo pomeriggio ci si rimette in viaggio, destinazione Monte d'Accoddi, Altare Prenuragico. Un tempio realizzato all'alba dell'età del rame, intorno al 3000 a.C. in un'area cimiteriale dove si contano, a decine, splendide domus de janas. Simile ai templi mesopotamici denominati ziqqurat, incarna l'unione tra cielo e terra, luogo d'incontro tra uomo e divinità. L'abbandono risale all'età del Bronzo Medio, intorno al 1800 a.C. quando, cioè, nell'isola inizia la fase nuragica. Dopo la visita a un inestimabile tesoro sia per antichità che per unicità nel Mediterraneo, seguirà una escursione nella Necropoli Ipogea "Su Crocifissu Mannu", un complesso funerario di domus de Janas, un complesso e misterioso labirinto scavato nel calcare, un "cimitero preistorico" a pochi chilometri dal Golfo dell'Asinara, altare dedicato al culto della divinità egizia Iside. Dopo aver visitato le diverse straordinarie testimonianze archeologiche dell'isola si farà rientro a Ozieri, più stanchi e perciò felici... l'itinerario verrà guidato dall'archeologa dott.ssa Milena Frulio.

M.B.M.

• Maria Vittoria Dettoto

Giovedì 20 aprile si è tenuta nel piazzale antistante l'ospedale Antonio Segni di Ozieri la manifestazione sulla sanità pubblica, terza assemblea organizzata dai TIPS, per porre l'accento sulle problematiche del Nord Ovest della Sardegna. Presenti i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL, diversi sindaci del territorio e le classi terza e quarta dei licei classico e scientifico di Ozieri, alcuni rappresentanti delle quali, sono intervenuti pubblicamente

La tappa ozierese della campagna di mobilitazione del nord Sardegna

nel corso dell'evento. È stato proprio il coinvolgimento di questi giovani, che rappresentano il futuro del territorio, a rappresentare il punto di forza dell'assemblea ozierese, secondo quanto affermato dal Coordinatore del Tavolo delle Parti Sociali, il TIPS appunto, Pier Luigi Ledda: "Gli stu-

denti presenti hanno fatto emergere una forte determinazione del territorio, organizzando loro stessi un intervento centrato sulla sanità e sulle prospettive occupazionali per loro che si apprestano ad affrontare la carriera universitaria. Come TIPS abbiamo scelto la città di Ozieri per questa manife-

stazione per dare visibilità alle zone interne del Nord Ovest della Sardegna che manifesta una condizione di grave difficoltà esplosa con il Covid, ma che ha radici nei tagli degli ultimi trent'anni, provocando gravi scompensi. Gli atti della giunta regionale, devono corrispondere alle esigenze del territorio. Abbiamo dimostrato con le nostre assemblee e naturalmente anche con questa di Ozieri, che possiamo fare squadra e pretendere che la giunta dialoghi con noi, ci ascolti e sappia valorizzare le nostre proposte", conclude Ledda.

OZIERI

Ozierese e Buddusò retrocesse in Prima categoria, Atletico Bono ed Oschirese ai play-out

▪ **Raimondo Meledina**

Ozierese e Buddusò retrocesse in prima categoria, Atletico Bono ed Oschirese ai play-out: questo il verdetto scaturito al termine della stagione 2022/2023 del campionato di Promozione regionale che, come avevamo preventivato, avrà delle code relativamente alle retrocessioni nella categoria inferiore. Nei dettagli, nelle gare dell'ultimo turno di campionato, l'Atletico Bono non ha resistito alla veemenza degli attacchi dell'Idolo Arzana, seconda forza del girone B, e in quello C, l'Oschirese, pur passando alla grande sul campo dell'altra nobile decaduta del calcio sardo, Thiesi, non è riuscito, per via degli altri risultati, ad uscire dalle zone calde della classifica, ed affronterà nei play-out il Coghinas Calcio, che, dal canto suo, si è imposto all'inglese sulla già

retrocesso Ozierese che, com'è noto, nella prossima stagione giocherà, così come il Buddusò, nella categoria inferiore.

In "prima" i canarini del presidente Gianfranco Dessena ed i biancoazzurri buddusoini troveranno il Berchidda ed il San Nicola Ozieri, entrambi salvi al termine della regular season, forse il Bultei, che si giocherà le residue chances di salvezza nel corso delle gare di play-out col Florinas, ma non il Pattada ed il Bottidda che purtroppo scendono in "seconda" al termine di una stagione travagliata, immaginiamo con la ferma volontà di tornare presto ai livelli che loro competono.

Fra i cadetti, in salvo il Burgos, e retrocesso il Benetutti, nel campionato di terza categoria registriamo la vittoria dell'Atletico Tomi's Oschiri nel derby col Funtanaliras Monti, i pareggi della Tulese con l'MB



LA FORMAZIONE DEL BERCHIDDA

Orange e del Nughedu SN col New Codrongianos e le sconfitte interne della Junior Ozierese con l'Atletico Muros e dell'Alà con la capolista Golfo Aranci.

Nei play-out Oschirese e Atletico Bono affronteranno, in gare di andata e ritorno, rispettivamente il Coghinas Calcio e il Posada e ovviamente non dovranno sbagliare nulla per mantenere la Promozione, mentre nei play-out di prima categoria il Bultei sfiderà con gli stessi propositi il Florinas. Perché ciò avvenga le squadre di Gregorio Sanna, Michele Fini e

Carmelo Falchi si stanno già preparando a dovere e poi... via alla lotteria che sancirà in maniera definitiva chi potrà gioire per lo scampato pericolo in extremis o chi, al contrario, si dovrà dolere per la retrocessione.

In attesa di riferire sugli ultimi atti di una stagione che, senza tema di smentite, potremmo definire in maniera eufemistica poco felice per la pattuglia delle "nostre" ai vari livelli, a tutti i contendenti l'augurio di un buon calcio sempre nel segno della massima sportività e... alla prossima!!!

La seconda giornata di corse a Chilivani: buoni riscontri spettacolari fra i debuttanti

▪ **Diego Satta**

Un buon numero di appassionati spettatori interessati al debutto delle femmine arabe ed anglo arabe ha goduto un pomeriggio interessante e soleggiato. Il Memorial Pietro Brocca, il gentleman perito tragicamente a seguito di una caduta in corsa all'ippodromo di Pisa, ha aperto il convegno. Loveyouanyway montata dall'amazzone M. Filipponi, galoppava al comando tentando il colpaccio ma, a metà dirittura, il favorito Land of Giant (G. Zidda-F. Brocca-M. Gaias) scattava per affermarsi, come da pronostico, lasciando Say the Trust a oltre 5 lunghezze, poi Loveyouanyway e Royal Cotai. Il grande dolore e rimpianto dell'allenatore Francesco Brocca, padre di Pietro, è stato forse mitigato momentaneamente dall'aver sellato il vincitore.

Nel Premio Allestire Srl per le puledre femmine debuttanti anglo

arabe a fondo arabo, si conferma la qualità dell'origine di Esterina (C. Calaresu-S. Muroni-A. Citti) sorella dello stallone Pantuosco, vincitore tra l'altro del Derby sardo, con una corsa al comando per tutto il percorso, non consentendo agli avversari di insidiarla. Concludeva con oltre quattro lunghezze su Enfasi e Elodyelle che, vanamente, avevano cercato di resistere alla sua andatura. Quarta Diadema saura. La difficoltà dei pronostici determinava una quota trio di ben 787 euro!

Purosangue arabi di 4 anni ed oltre in lizza nel Premio Cattolica Assicurazione nel quale Diryal faceva andatura sulla quale progrediva Dubai Nulese (A.E. Pinna proprietario e allenatore-M. Kolmarkai) avvicinandola a metà della dirittura opposta e intensificando l'andatura per portarsi in testa e ripartire in vista del palo, staccandosi e diventando irraggiungibile per Bellagioia e Vulcano by Bonorvesu, giunti ben



IL GENTLEMAN MARCO GAIAS SU LAND OF GIANT VINCITORE DEL MEMORIAL PIETRO BROCCA

lontani, nell'ordine. Quarto Rebalton de Pine.

Anche il Premio Tennis Club Ozieri, stuzzicava la curiosità degli appassionati per constatare il buon passaggio di età dei soggetti di tre anni. Rozzo de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-A. Fele) sulla scia della compagna di colori Divina de l'Alguer ha galoppato nelle prime posizioni. Baja Sunajola tentava di reggere il ritmo ma niente ha potuto fare di fronte all'accelerazione di Rozzo in dirittura, conservando comunque il secondo posto. Ich

Bin Ich e Pleacedesaffaire al terzo e quarto posto molto lontani.

Il Premio Bar Caffè Polo Ozieri era riservato alle femmine anglo arabe a fondo inglese e già in partenza una sorpresa che ha deluso gli scommettitori: Emilia di Montalbo, molto giocata come vincente, perdeva la sgabbiata mettendosi praticamente fuori gioco. Elody de Thiesi ed Eretica (G.P. Logias-A. Cottu-M. Manca) si davano battaglia lungo il percorso e in dirittura, sotto l'urlo della folla di appassionati, lottavano fin sul palo. Prevalleva Eretica per tre quarti di lunghezza, al terzo e quarto posto Epona Baia ed Epidemia. Il Premio Incontru Cantine Aini Berchidda per le femmine arabe debuttanti, chiudeva il convegno. Scattava al comando Ellade, poi rilevata da Elda che galoppava in testa sino a metà dirittura quando Evelin de Contrabile (L. Cocco-G.L. Fresu allenatore e fantino) progrediva con scatto imparabile a centro pista superandola e lasciandola a ben sei lunghezze. Ellade rinveniva al secondo posto mentre Elda, per una corta testa conquistava il terzo posto, davanti ad Elettra CPS. Prossima giornata di corse sabato 29 aprile.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

**Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro**



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/></p> <p>IMPORTO IN LETTERE INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i></p> <p>ESEGUITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP</p> <p>LOCALITA'</p> <p>AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro <input type="text"/></p> <p>TD 451 IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTESTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i></p> <p>ESEGUITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP LOCALITA'</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento</p> <p style="text-align: right;">65249328< 451></p>
--	---

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico